
Le montage comme articulation. Unité, séparation, mouvement, Jonathan Degenève et Sylvain Santi (éds)

Stefano Genetti



Edizione digitale

URL: <http://studifrancesi.revues.org/1454>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2015

Paginazione: 629-630

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, « *Le montage comme articulation. Unité, séparation, mouvement*, Jonathan Degenève et Sylvain Santi (éds) », *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 dicembre 2015, consultato il 16 gennaio 2017. URL : <http://studifrancesi.revues.org/1454>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 gennaio 2017.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Le montage comme articulation. Unité, séparation, mouvement, Jonathan Degenève et Sylvain Santi (éds)

Stefano Genetti

NOTIZIA

Le montage comme articulation. Unité, séparation, mouvement, Jonathan DEGENÈVE et Sylvain SANTI (éds), Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2014, pp. 227.

- 1 È innanzitutto sul piano teorico che questa raccolta presenta un notevole interesse, nonché come esempio metodologico di coesione interdisciplinare, malgrado la diversità degli oggetti di studio. Inteso sia come tecnica complessa che come principio estetico, il montaggio costituisce un insieme di procedimenti compositivi che consentono di entrare nella *fabrique* della creazione artistica se pensati, sottolineano i curatori nel commentare il titolo del volume (*Introduction*, pp. 9-14), in termini non solo di funzionamento ma anche di articolazione, vale a dire di configurazione di un movimento unitario a partire da elementi separati, se non disparati. Onnipresente eppure storicizzabile, il montaggio viene concettualizzato tra il secondo Ottocento e le avanguardie storiche. Se Laurent JENNY mette in relazione questo fenomeno col paradigma sensoriale e immaginativo che, per moltiplicazione, dissociazione e sovrapposizione di impressioni scomposte e disarmoniche, si afferma con la modernità urbana, da Baudelaire a Huysmans (*Esthétique décadente et montage perceptif*, pp. 125-134), è ad Adorno, Benjamin, Brecht e Lukács che fa appello Jonathan DEGENÈVE nel passare in rassegna *Cinq caractéristiques du montage* (pp. 15-26). Le tensioni tra eterogeneità e interpenetrazione, frammentarietà e coerenza, giustapposizione e variazione, sequenzialità e manipolazione, materialità e implicazione soggettiva guidano dunque una riflessione che ruota intorno ad alcune parole chiave eloquentemente distribuite nei titoli delle quattro sezioni in cui il libro è suddiviso:

«Bipolarité. Tensions poétiques: écrire le temps, un sujet, des tableaux», «Point de vue. Observations sur le travail textuel, l'événement énonciatif, le mouvement des formes: figures, images, pensées, perceptions», «Recyclage et composite. Mises en scène de l'hétérogène», «Mise en rapport».

- 2 Della varietà dei temi affrontati rende conto il DVD che integra il volume e che contiene quattro interviste: con i registi Bruno DUMONT e Claire DENIS, autrice del film *L'Intrus*, ispirato al testo in cui Jean-Luc Nancy torna sul trapianto di cuore che ha subito, un testo al quale è dedicato l'intervento di Anaïs FRANTZ (*Montage ou pudeur? L'intimité en question dans "L'Intrus" de Jean-Luc Nancy*, pp. 39-48); con Georges DIDI-HUBERMAN e con il poeta, prosatore e saggista Christian PRIGENT, sulla cui *Morale du cut-up* si sofferma Bénédicte GORRILLOT mostrando come la ricezione di Burroughs si traduca in una pratica autonoma del *cut up & down*, una pratica che risente di influssi svariati, dai collages dadaisti fino agli assemblaggi di Maurice Roche (*Prigent monteur: une parenthèse cut-up?*, pp. 191-203), e che illustrano nel DVD le lecture-performance a due voci di testi di Prigent.
- 3 Ai contributi di argomento cinematografico o televisivo – Bertrand ROUGÉ, *À quoi tient une figure? Montage, énergie, réflexivité*, pp. 95-104, sul montaggio come operazione retorica e plastica ossimorica, dove la movimentazione di figure è dettata dall'accostamento di contrari; Térésa FAUCON, *Énergie de l'intervalle*, pp. 105-113, sull'importanza degli scritti di coreografi, musicisti e filosofi del primo Novecento nell'elaborazione di una teoria dell'intervallo in quanto passaggio da un movimento all'altro, come formulata da Vertov; Hervé JOUBERT-LAURENCIN, *Les théories du non-montage n'existent pas*, pp. 115-124, su André Bazin e altri teorici; Stéphane LOJKINE, sulla serie "Mad men", *saison 1, épisode 3, "Les Noces de Figaro"*. *Montage, démontage, dispositif*, pp. 175-188 – si affiancano quelli di argomento teatrale: da Corneille (Marc VUILLERMOZ, *Un foisonnement ordonné. "Clitandre", ou l'art du montage*, pp. 137-145) alla scena contemporanea. In *Conjoindre le(s) réfractaire(s): du montage selon Michel Vinaver* (pp. 161-173) Catherine BRUN si sofferma sulle fonti *coupées e collées, dysposées*, secondo il termine di Didi-Huberman, per corrispondenze e attrazioni più che su basi logiche. In *Déliation, tension, variation: pratiques du montage chez François Tanguy et le Théâtre du Radeau* (pp. 147-160), Christophe BIDENT e Christophe TRIAU parlano della ricerca di una «*hétérogénéité continuée*» (p. 153) perseguita, in chiave non narrativa e anti-rappresentativa, tramite il *ré-agencement* sincronico e diacronico, spaziale, musicale e percettivo, dei materiali drammaturgici: immagini, suoni, parole, oggetti, luci e colori.
- 4 Sul versante più strettamente letterario, Marie-Hélène BOBLET mostra la transizione dalla scrittura diaristica al romanzo in *Le Temps immobile* e *Le Temps accompli* di Claude Mauriac lettore del *journal* di Leiris (*Des traces à la trame: de la mémoire et de l'oubli dans le montage claud-mauracien*, pp. 29-38), mentre Alain CANTILLON, in *À quoi ça tient, la Relation, dans les écrits d'Édouard Glissant* (pp. 85-94), tratta delle implicazioni poetico-filosofiche e socio-politiche della nozione di *Relation*, con particolare attenzione all'*adresse* à Barack Obama intitolata *L'Intrahabile beauté du monde*. Se Irène FENOGLIO espone *Ce que les manuscrits nous apprennent du geste d'écriture et des opérations de montage* (pp. 63-84) riproducendo avantesti di Saussure, Benveniste e Pascal QUIGNARD, quest'ultimo si rifà alle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio per descrivere il lavoro della citazione e della scrittura in quanto associazione di elementi mutilati, ritagliati ed espianati durante il processo di lettura (*Excerptio et cut-up*, pp. 205-208). In *Claude Simon ou l'imagination verticale. Nécessité du disparate* (pp. 49-60), Mireille CALLE-GRUBER evidenzia il valore euristico che il montaggio assume in seno a una «*morpho-logique*» (p. 54) eminentemente rapsodica e ritmica, secondo la quale

compresenza e combinatoria di elementi verbali e non verbali, mescolanza di generi e accorgimenti tipografici confluiscono in una «*démarche polytechnique ou polytropicque*» (p. 58) che assimila letteratura, pittura e cinema conferendo al testo una credibilità svincolata dalla verosimiglianza, bensì fondata su una magmatica percezione sensoriale ed emotiva dell'insieme di frammenti: «*il faudra que ça tienne comme un tableau*» (p. 53). Viene così evidenziata l'interazione tra le arti che il discorso sul montaggio comporta e stimola.